

L'ANGOLO DEI PARTITI

P.C.I.

Nella riunione del 14 dicembre 1982, il Comitato Direttivo, dopo ampio e articolato dibattito, che ha approfondito le proposte della Segreteria, illustrate dalla relazione del compagno Ricca, ha approvato:

- 1) Inviare ai socialisti una lettera per fissare, al più presto, l'incontro definitivo per la ricostituzione della Giunta;
- 2) spingere più attivamente il tesseramento 1983;
- 3) convocare l'Assemblea pregressuale per discutere i problemi più scottanti;
- 4) tenere il congresso di Sezione il 29/30 gennaio 1983.

Il C.D., riunitosi il 27 dicembre, constatava la riluttanza socialista ad incontrarsi con la nostra Delegazione, ma ritenendo di superare inutili incomprensioni decideva di inviare un'ulteriore lettera fissando, perentoriamente, la data del 3 gennaio '83.

Il 3 gennaio alle ore 17, nella Sala Consiliare del Comune, finalmente, la Delegazione Comunista si incontrava con quella socialista. Alle dure pregiudiziali del PSI si rispondeva con posizioni chiare e distensive, tendenti a definire un valido programma amministrativo. Ad un certo punto i socialisti interrompevano l'incontro, sostenendo che ogni ulteriore discussione era condizionata alle dimissioni del Sindaco e della Giunta in carica ed all'accettazione, da parte comunista, di un maggiore peso dei socialisti nella Amministrazione attiva, rispetto agli accordi del 1980.

Dopo l'incontro col Psi, i compagni della Delegazione, all'unanimità, hanno espresso commenti che definivano strumentale e provocatoria la posizione assunta dai socialisti, mentre da parte comunista si era tenuto un comportamento corretto, consapevole e costruttivo.

Il C.D., il 7 gennaio, condivideva pienamente il modo con cui la Delegazione comunista aveva condotto le trattative ed approvava che non erano assolutamente da considerare le pregiudiziali espresse dal Psi. Il PCI, ha sancito il C.D., non può accettare le dimissioni del Sindaco e della Giun-

ta, né tantomeno andare al di là dell'accordo 1980, per quanto riguarda le divisioni degli assessorati, ma giustamente propone di definire, prima, un chiaro programma amministrativo per migliorare le condizioni economiche-culturali e sociali dei sambucesi. Malgrado la conclusione voluta dal Psi, i Comunisti sambucesi ribadiscono la volontà di ricostituire la Giunta di sinistra non appena le condizioni lo permetteranno.

Il Comitato Direttivo, riunitosi il 14 gennaio '83, presente il Segretario della Federazione A. Lauricella, ha ribadito quanto deciso nella seduta del 7 gennaio.

Il 10 gennaio si è svolta, nel Salone della Sezione, l'Assemblea degli iscritti e simpatizzanti. Il Segretario, G. Ricca, ha informato sui rapporti col Psi e sul comportamento della Delegazione comunista. Un applauso ha concluso la breve relazione. E' intervenuto il Sindaco A. Di Giovanna, per parlare di alcuni temi amministrativi e sulle ripercussioni che la stangata fiscale comporta per i piccoli Comuni. Molto ampio è stato il discorso del Sen. Montalbano, che ha affrontato, nei vari risvolti, la situazione politica nazionale e il pesante e nuovo aggravio fiscale propinatoci dal governo Fanfani.

Il 26 gennaio si è riunito per l'ultima volta il C.D. prima del Congresso. Si è fatta una valutazione sull'attività svolta, sulle iniziative portate avanti, sulle lotte intraprese. Si sono esaminati i temi del dibattito congressuale.

Il 29/30 gennaio si è tenuto il Congresso, in preparazione a quello della Federazione e al 16° Congresso Nazionale del Partito. Ha relazione con molta ampiezza di argomenti e di contenuti il Segretario uscente G. Ricca. Numerosi compagni sono intervenuti nel dibattito. Ha concluso il compagno M. Russo, Capo Gruppo all'ARS.

Il Congresso ha approvato la relazione, il documento del Comitato Centrale del Partito. Nel documento scaturito dai lavori sono state evidenziate la Questione Meridionale e l'Agricoltura. Infine è stato eletto il nuovo Comitato Direttivo della Sezione.

La Commissione Stampa Propaganda e Informazione della Sezione « Gramsci »

DC e PSI non hanno inviato comunicazioni

Congresso PCI

(continua da pag. 4)

rapporti col Psi sambucese viene preso atto della rottura perpetrata da questo partito e riconfermata la indiscutibile volontà del Pci di lasciare aperta la porta per riprendere il discorso della ricostituzione della Giunta di Sinistra. Dopo l'esame della realtà economica-culturale-sociale e le prospettive, a breve termine, che il Pci deve indicare per Sambuca, Ricca ha concluso chiamando ad un maggiore impegno tutti i militanti per rilanciare e rafforzare il Partito.

Il saluto dell'Amministrazione Comunale è stato portato dal Sindaco, A. Di Giovanna. E' intervenuto M. Barrile, Segretario Provinciale di Categoria della C.G.I.L., sulle questioni economiche e contrattuali dei lavoratori.

La nomina delle Commissioni, Politica ed Elettorale, ha concluso la prima giornata dei lavori.

Nel dibattito, tra gli altri, sono intervenuti M. Migliore ed E. Di Prima, assumendo toni puramente critici; il Sen. Montalbano ha parlato della situazione politica locale e nazionale; M. Ferraro e G. Maniscalco, della Segreteria uscente, hanno condiviso la relazione e si sono soffermati con sfumature diverse sul valore della Rivoluzione d'Ottobre e sugli altri temi dell'Alternativa Democratica; N. Stabile ha portato la voce dei vecchi militanti.

Ha concluso il dibattito l'On. Michelangelo Russo, Presidente del Gruppo PCI all'ARS.

I lavori del Congresso sono stati conclusi con l'approvazione del Documento politico della Commissione e quello del Comitato Centrale, all'unanimità, con la elezione del Comitato Direttivo della Sezione e dei Delegati al Congresso della Federazione. Hanno partecipato, gremendo il Salone Gramsci, moltissimi iscritti e numerosi inviati. Sono intervenute le delegazioni di Cooperative, Associazioni, della C.G.I.L., della C.N.A. e della Confcoltivatori. E' mancata la presenza delle delegazioni dei due partiti d'opposizione, a Sambuca, il Psi e la Dc.

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

Per l'arredamento
della casa
Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

La Voce
IL SAMBUCA
QUOTIDIANO

VINCENZO MERLINI MEDICO, LETTERATO E PATRIOTA

PRIMA PUNTATA

Fra gli uomini di cultura sambucesi vissuti durante il periodo del Risorgimento italiano, che meritano un posto di rilievo, è senz'altro da annoverare il verseggiatore V. Merlini, egli va perciò ricordato fra i molti medici-letterati che nella tradizione culturale del nostro paese è stata una costante continua nel tempo della sua pur non eccelsa vita culturale.

Anche il Merlini dunque divide la propria vita fra la passione delle lettere ed il lavoro di medico rinomato, ma sono certo le rime la passione più eccelsa del professionista e ad esse egli dedica gran parte del suo tempo libero; un po' come lo stesso Navarro, è come quest'ultimo, forse ancora più forte, il Merlini è preso dalla volontà di lottare per la libertà della Patria, ancora e sempre più schiava dello sprezzante straniero. In quest'uomo mite ed orgoglioso la grande passione per le opere classiche e l'azione politica di ogni giorno diventano tutt'uno, egli è un grande patriota risorgimentale e per tali idee Merlini, viene duramente perseguitato dagli sbirri borbonici, che non tralasciano occasioni per molestarlo.

Per motivi di studio è costretto a lasciare ancora giovanissimo il suo paese natio, trasferendosi a Napoli. E nella capitale del regno egli, viene presto a contatto con estremisti e liberali di quella città. Spirito profondamente libero, entusiasta dell'idea unitaria italiana, sempre si adopera fermente, perché le grandi masse di contadini prendano coscienza di questo inalienabile diritto alla libertà. Più tardi questa sua azione traspare per intero nel suo poema di maggior risonanza: *La Patria*.

Cresciuto in piena Restaurazione, tra una aristocrazia bigotta e chiusa ad ogni istanza di novità culturale, ed una borghesia imprenditoriale che veniva ghezzata ma che con sempre più convinimento chiedeva la guida dello stato, e per questo tramava nell'ombra.

Nel 1820 in Sicilia in seguito ai moti insurrezionali, Ferdinando I concesse la Costituzione, che poi ritirò subito dopo su sollecitazione dell'Austria. Nel 1830 a Parigi scoppiò la rivoluzione liberale, vince la resistenza di Carlo X, ed elegge Luigi Filippo duca d'Orleans. Ancora nello stesso anno la Grecia dichiara la propria indipendenza, e poco dopo scoppiano i moti di Modena. Abbiamo ancora i moti rivoluzionari del '48, finiti poi in odi e rancori, sconfitti. Un anno dopo, il 9-2-'49 brilla la fulgida gemma della Repubblica Romana, ed a questa rivoluzione il Merlini guarda con grande speranza al pari di moltissimi altri giovani libertari.

Il Papa, allora chiese aiuto alle potenze cattoliche amiche fra cui la Francia, che ben lieta di intervenire nelle faccende italiane, intervenne con 7000 uomini. Il 3-7-1849, alle quattro pomeridiane i soldati francesi entrano da trionfatori nella città Santa, calpestando così i sogni e le speranze dei patrioti italiani. Il Merlini rimane profondamente deluso dell'intervento francese, ed al pari di tanti altri patrioti si scaglia contro i transalpini traditori:

Di armi e di valor poiché la rese nuda
Al Nerone di Asburgo la vendea
Così il Cristo vendea col bacio Giuda.

Deluso, certo, ma ancora voglioso di combattere, il Merlini si stabilisce a Sambuca dove fa politica, spesso nel chiuso di compiacenti logge. Più forte che contro il governo inetto si leva la sua voce avversa alla chiesa, ma soprattutto egli condanna quella parte di essa che del proprio magistero ha fatto mercimonio:

«Tempio del culto siam noi
Il mondo è l'ora il culto la preghiera
E sacerdoti son guerrieri eroi».

Per tali suoi detti, egli viene tenacemente avversato dal clero locale che vuole in lui un capo espiatorio; il poeta viene dileggiato, offeso, tanto che più tardi lo stesso Merlini ne accenna nella prefazione del suo poema *«La Patria»*, ed ammette di aver sofferto per molti anni e senza alcun guadagno da parte sua. Mai però il suo animo fu avvelenato dal desiderio di vendetta, e sempre si adoperò per l'amata patria, e perché questa potesse essere finalmente unica e libera. Nel 1860 allo sbarco di G. Garibaldi a Marsala, egli è tra i primi ad accorrere in suo aiuto con un drappello di coraggiosi. Accanto all'Eroe di Caprera, il Merlini combattè con valore eccelso, umile fra gli umili, dividendone le gioie e le amarezze, felice di poter partecipare finalmente ad un'impresa di tale portata, ed infine dire come il suo personaggio: il saggio Giuseppe:

«Ed esclamando l'Italia o la morte
E se avverrà che l'ultima mia sera
Calar vedessi allor, anco morente
Riderò in faccia alla nemica schiera».

Dove egli abbia combattuto, e a quali atti di valore abbia partecipato non è riscontrabile in alcun scritto. Individualista ed iniqua la storia fa molti torti. Che il poeta abbia comunque combattuto con grande coraggio e onore però lo dimostra il fatto che qualche tempo dopo egli, sia stato gratificato di una medaglia d'oro al valor militare per la sua condotta durante tutta la guerra del sessanta.

La vicinanza con il generale Garibaldi, la figura di indomito guerriero dell'eroe, condizionò poi l'esistenza del Merlini che al generale in camicia rossa dedicò il suo poema *La Patria*. Ancora troviamo il Merlini tra i più accesi sostenitori sambucesi, della legge per gli scioglimenti delle corporazioni religiose e per l'incameramento dei loro beni agli enti pubblici.

Terminò i suoi giorni così come li aveva vissuti; ancora intento a servire l'amata patria finalmente libera, sua sola ed unica fede terrena, ancora alla ricerca della verità, proteso alla scoperta dei sette veli di Oside e della verità conoscibile dallo scibile umano.

La poesia di Vincenzo Merlini, è scorrevole, a tratti briosa e pervasa da dolce romanticismo. Piena di questi ideali che il Risorgimento liberale e patriottico aveva risvegliato nelle coscienze degli italiani. Gli eroi ed i personaggi hanno il passo e le sembianze degli antichi eroi dell'Eneide. Di Roma, città eterna che per il Merlini, al pari di tanti altri, assurge a simbolo dell'unità nazionale, simbolo di libertà.

Nel poema *«La Patria»*, abbiamo detto che sono pienamente profusi i motivi conduttori della cultura del tempo, ma ancora di più sono vivi i concetti espressi dal Foscolo nel carne de *«I Sepolcri»*. Anche qui il culto della sepoltura alimenta l'illusione che la morte sia solo apparente e quando infine anche la dura pietra sepolcrale cede all'infinito Tempo ecco che interviene il canto dei poeti a perpetuare eternamente la memoria dei grandi, dei valorosi.

Di Dante e della Divina Commedia, similmente troviamo le manifestazioni del Divino che si rende visibile agli occhi dell'uomo. Piuttosto originali le parti che cantano della campagna, la sua vita. Le scene pastorali sono realistici quadri di colore e di vita paesana, di vita sambucese a cui veritariamente il Merlini si è ispirato mentre scriveva tali versi.

(continua)

Salvatore Maurici



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO
PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
CANTINA SOCIALE "SAMBUCA DI SICILIA,,
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA
TEL. 0925-41230

PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti,
cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118
SAMBUCA DI SICILIA